

Barbaro (Ppi): «Quel piano sanitario non è originale»

di GIOVANNI PETTA

«IL PIANO sanitario regionale mi ricorda l'incidente del Presidente della regione Sardegna che, copiando il discorso del suo collega lombardo, parlava di undici province. Anche il nostro piano sanitario, da cui discendono i piani attuativi locali, è sintesi di vari altri piani regionali». Così il segretario provinciale del Ppi Barbaro è intervenuto in Consiglio provinciale sul tema della ristrutturazione sanitaria.

L'argomento non era all'ordine del giorno ma è diventato oggetto di discussione, su proposta dei consiglieri di maggioranza, insieme al trasferimento della Valgro e della Selene. Il consigliere Lucenteforte ha esplicitato il suo sospetto di complotto politico: «La Sinistra si sta vendicando della sconfitta elettorale di giugno. L'obiettivo è impoverire la nostra provincia: ecco perché si taglia il servizio sanitario e si spostano le industrie verso Campobasso». Di Domenico ha difeso le decisioni di Veneziale: «Un presidente, anche se eletto da una provincia, deve rappresentare tutta la regione. Non vorrei che il Consiglio provinciale diventasse la cassa di risonanza della campagna elettorale regionale».

Mancini, di Fiamma Tricolore, si è lasciato andare ad uno sfogo durissimo: «Squalide manovre politiche. Voi siete — rivolto alla maggioranza — caporali di Iorio e i sindacati sono caporali di Veneziale». Prima della discussione sui due temi di attualità, il Consiglio aveva approvato lo schema di convenzione per l'appalto del servizio di tesoreria. L'attuale contratto, con la Rolo Banca, scade infatti alla fine dell'anno. Approvata anche l'integrazione dello schema di convenzione per l'allevamento delle lepri. Intanto il Cdu si è riunito per discutere l'organizzazione della Conferenza regionale del 9 ottobre. La direzione ha dato mandato al Commissario Provinciale Iapaolo per sollecitare Mauro affinché definisca la vicenda della nomina, non ancora digerita, dell'assessore Di Rocco.

ALLO ZOO

Inquietudine in Consiglio, «Che cibo dare alle lepri?»

LEPRI in Consiglio Provinciale. Fino al loro ingresso nel recinto amministrativo, tutto normale e calmo. Quando il funzionario incaricato, però, legge una proposta in materia di allevamento delle lepri rustiche isernine con problemi di salute, il consigliere Di Domenico entra in stato di leggera agitazione. Nell'ascoltare i consigli sul cibo da utilizzare (naturale e non chimico), lo spazio da dedicare ad ogni animale (10 mq.) e altre attenzioni del genere, il capogruppo dei Socialisti Italiani forse associa mentalmente l'agilità selvatica delle lepri con le fughe sempre più numerose degli uomini di sinistra verso An. Così, non avendo motivo di intervenire sul tema pseudo-consigliesco, definisce «asettico» il

modo di procedere e chiede più grinta alla Giunta: «Presidente, faccia leggere qualcosa anche ai consiglieri di maggioranza! Faccia parlare gli assessori!». «Di cosa vuoi che parlino — risponde Mancini — se non hanno deleghe?». Sul tema finale della discussione, il contratto d'area e lo spostamento delle due industrie da Sessano e Carpinone a Trivento, la sinistra dà la colpa alla destra, la destra dà la colpa alla sinistra, il Msi dà la colpa alla destra, alla sinistra, a De Angelis, ai sindaci di Sessano e Carpinone. La Colpa non sa più dove sedersi. Come dice il Petrarca, «Noi consiglieri siamo consiglio e non giunta». Per cui — è sempre lui a parlare — «Abbiamoci pazienza!».

Gio.Pe.

GIUDIZIARIA

Deteneva dosi di eroina, condannato a 4 mesi

di STEFANIA COLECCHIA

VENNE trovato in possesso di diverse dosi di eroina durante un normale controllo di una volante stradale. Ieri mattina il tribunale lo ha condannato a quattro mesi di reclusione e un milione e cinquecentomila lire di multa. La vicenda risale all'anno '93, quando l'imputato, Sergio Pisani, fu fermato da una pattuglia, nei pressi di Sesto Campano, per un controllo. L'uomo, che si trovava nella sua auto in compagnia di alcuni amici, venne però trovato in possesso di sostanze stupefacenti in quantità eccessive rispetto al consentito per uso personale. Scattarono subito la denuncia e le relative indagini giudiziarie.

Ieri mattina, il collegio giudicante ha posto fine alla storia. Infatti, dopo aver ascoltato le richieste del sostituto procuratore Pilla e del rappresentante della difesa, ha inflitto a Sergio Pisani la pena detentiva di quattro mesi di carcere, con l'aggiunta di una multa di lire un milione e mezzo di lire.